

H O U S E

N°3 2008
SET | NOV € 10

IMMOBILI DI PREGIO, DIMORE STORICHE, ESCLUSIVE CASE VACANZA
LUXURY ESTATES, HISTORICAL HOUSES, EXCLUSIVE HOLIDAY HOMES



Anno II - N. 3 - Settembre/Novembre 2008 - Trimestrale - Poste Italiane Spedizione in A.R. - DL 355/2003 CONVL. 46/2004 ART. 1, DCEB Milano Euro 10,00

Notturmo a Los Angeles

L'avvenire
di Jim Goldstein pro
John Lautner a Bev



160 ANNUNCI
ANNOUNCEMENTS

FOCUS LAGHI:
DA BELLAGIO A STRESA
ECCO DOVE INVESTIRE

ITALIAN
& ENGLISH



Annamaria Furlan,
in centro a Milano
una casa di design



Suoni, profumi
e colori per il relax
sotto la doccia



Un antico castello
tra i vigneti
del Périgord



Gli scrigni
per custodire
i vini pregiati



Il mix di Mr
cucina, Basque
e arazzi fiamm



Nel salotto campeggia un affresco di Giambattista Tiepolo con Mercurio che esorta Enea a partire. In primo piano, il divano Flap di Edra. La lampada, come tutte quelle della casa, è un modello in esclusiva di Catellani&Smith. Sul tavolo ci sono due vasi numerati di Gaetano Pesce. Il telefono Bang & Olufsen è appoggiato su una consolle Dilmos

La lady del Quadrilatero

Testo di *Tommaso Orsini* Foto di *Molteni & Motta*

Nelle vie del lusso del capoluogo lombardo ha trovato "alloggio" ai big brand. Per scovare la sua casa, però, Annamaria Furlan ci ha messo due anni. Poi l'ha arredata personalmente. Con affreschi del Tiepolo e una Spa vicino al terrazzo





Al centro della sala da pranzo il tavolo rotondo Appuntate by Andrea Salvetti con sedie dorate di Dilmos. L'arazzo cinquecentesco è della Manifattura di Bruxelles. Nelle vetrine vasi di Lalique e Gaetano Pesce. Nella stessa sala c'è una scultura di Emilio Vedova





Nel corridoio che conduce alla piccola Spa privata l'illuminazione è di Catellani&Smith. Le sedute Scomposta sono di Gianni Osgnach per Dilmos, mentre la tenda-scultura è in laminato d'acciaio. Nella pagina accanto, la scala verso la Spa; nella fontana addobbo floreale di Armani Fiori







Annamaria Furlan indossa un tailleur bianco Chanel. Alle sue spalle, la composizione floreale è di Armani Fiori. Nella pagina accanto, sul grande mosaico centrale dell'ingresso, due poltrone Edra Vermelha. Le sculture sono dell'artista Sophie Sitbon, mentre la consolle è di Andrea Salvetti per Dilmos

Per due anni ha abitato al Bulgari Hotel, dove la camera più economica costa quasi mille euro a notte. Quel periodo le è servito a trovare l'appartamento adatto a lei, e a ristrutturarlo. Nel frattempo, Annamaria Furlan, 40 anni, ha consegnato a Gucci il suo quartier generale su via Montenapoleone, reperito lo spazio Yves Saint-Laurent di piazza di Spagna a Roma, cercato edifici di prestigio in Italia per gli hotel Armani, consegnato una palazzina di cinque piani a Tom Ford per il suo lancio europeo, e tante altre cose.

La si può definire la lady del Quadrilatero, perché quasi non c'è stabile tra le vie del lusso di Milano, delimitate da quattro celebri strade, che non passi sulla sua scrivania.

«Sono una self made woman», racconta orgogliosa nel suo appartamento di 360 metri quadrati al quarto piano di una palazzina primi Novecento su corso Venezia. «Ho iniziato a lavorare a 19 anni per la Valdadige costruzioni a Trieste, lasciando la facoltà di giurisprudenza. Volevo essere indipendente, e cominciai a vendere appartamenti direttamente sui cantieri. A 24 anni mi sono messa in proprio». All'inizio ha continuato a vendere appartamenti in complessi residenziali: in Kenia, a Miami, in Italia e Sudafrica. «Poi sono passate due aquile», come le chiama: due tra le più celebri famiglie di imprenditori veneti (che lei preferisce non nominare per motivi di privacy) per le quali seguì il progetto di Porto San Rocco a Trieste e l'apertura di una catena di dieci negozi diretti in tutta Italia, Milano inclusa. Quelle aquile le ha sapute acciuffare, e restare sulla loro volata. Fu così che trattò il suo primo negozio su via Montenapoleone. E da allora ne ha preso in mano le chiavi.

The Quadrilateral Lady. She has found homes for the biggest brands in fashion along the exclusive thoroughfares of Milan. However, it took Annamaria Furlan more than two years to unearth a house for herself. She then furnished it carefully with a 16th century tapestry and a fresco by Tiepolo, two rope seats by the Campana brothers and a venetian, rococò armchair covered



Hanno la forma di un'anfora le ante della credenza Centro di Tarshito per Dilmos nella sala da pranzo. Sugli scaffali c'è una collezione di argenti italiani e francesi del Settecento

Un cameriere impeccabile (ma disinvoltamente in polo) viene ad aprire la porta. La padrona di casa mi viene incontro con grande calore, anche se ci vediamo per la prima volta. Indossa un completo bianco di Chanel, una grande collana-bijoux di perle in bachelite, una parure di brillanti Chantecler e bizzarre scarpe Caovilla. «Non ho mai voluto rinunciare alla mia femminilità, anche se questo è un mondo di uomini», sorride.

Spesso, le case prestigiose sono arredate da architetti di grido, con mobili scelti da consulenti altrettanto di grido, e persino opere d'arte selezionate da consulenti all'altezza. I proprietari si limitano ad abitarci e staccare assegni. «Qui - puntualizza Annamaria - ho scelto tutto io. Questa casa mi rispecchia e - come per gli edifici che tratto - la sento un po' come il mio bambino». L'unica cosa che non sceglie personalmente sono i fiori: «Ci pensa Armani Fiori, che ogni settimana cambia le composizioni». Nell'atrio, due consolle di Andrea Salvetti per Dilmos sostengono grossi vasi neri cilindrici. Due poltrone in corda dei fratelli Campana per Edra fanno da contraltare a una poltrona Rococò veneziana rivestita di velluti. Sotto un lampadario di cristallo, sul pavimento in mosaico, un cagnolino a pelo lungo mi fa le feste. «Si chiama Elal, che in tibetano vuol dire Luna nuova. Quando l'ho preso, la mia vita stava entrando in una nuova fase», racconta Annamaria.

La disposizione e gli arredi sono stati personalizzati a tal punto che in 400 mq c'è una sola stanza da letto
The layout and the furniture have been so personalised that in 400 sq m there is only one bedroom



Dal lunedì al giovedì la sua giornata tipo inizia alle 6,30. Un po' di ginnastica sulla macchina Technogym che tiene in guardaroba (30 metri quadri con almeno 300 vestiti, 200 paia di scarpe, 150 borse e una collezione di orologi), poi alle 8 è già in ufficio. Lavora fino alle 20,30; alle 21 torna a casa e ogni sera si concede un massaggio («Il regalo di cui sono più soddisfatta è una piccola spa in cima alla scala che porta alla terrazza»). Alle 23 cena, a volte in compagnia di amici. «In questa casa ricevo molto, e sono orgogliosa di essere riuscita ad assumere Antonio, già chef all'hotel Principe di Savoia». «Dalle 21 del giovedì sera inizio a ricaricarmi, e cerco di essere irreprensibile, o quasi, anche per i miei clienti», spiega. Non porta nemmeno più l'orologio. Si trasferisce nella villa di Portofino, per godersi la barca e preferibilmente la compagnia di amici. «E di mia madre, che viene a trovarmi soprattutto lì, lasciando per il weekend la tenuta agricola che i miei genitori si sono costruiti a Gorizia. Purtroppo mi manca molto il papà, scomparso a marzo, che mi ha trasmesso la tenacia, lo spirito autonomo e la voglia di fare impresa».

La casa milanese di Annamaria è talmente personale che in quasi 400 metri quadrati c'è soltanto una camera da letto. «Per ora ci dormo da sola, perché non ho ancora trovato l'uomo giusto», scherza. Su una parete ha fatto scrivere i versi di una poesia d'amore di Neruda. Il letto ha un grande baldacchino, e il bagno da cui la stanza è servita lo ha disegnato personalmente: sembra una scultura di Brancusi, con due cristalli alti quattro metri e una parete rivestita di stucco grezzo ricoperto da qualche traccia di foglia d'oro. Nella sala da pranzo i connoisseurs restano a bocca aperta di fronte a due disegni di Giandomenico Tiepolo, del cui padre Giambattista c'è in salotto un affresco staccato dalla vicentina Villa Valmarana. Sul camino c'è una tela di Lucio Fontana, e alle altre pareti ci sono un Burri e un arazzo fiammingo del Cinquecento «comprato in un castello in Scozia». Si attraversano altre sale con grandi tele di arte informale e sculture birmane del Cinquecento vicine a busti indiani di pietra. La sala da pranzo, con le sedie dorate attorno a un tavolo

La cucina di Boffi è attrezzata con forno e fuochi professionali. Il cuoco Antonio, già in servizio all'hotel Principe di Savoia, e il cameriere Piercarlo si occupano del comfort degli ospiti

Sul camino una tela di Lucio Fontana. Poco oltre sculture birmane del '400 e busti indiani in pietra
A painting by Lucio Fontana hangs, a few 15th century Burmese sculptures and some Indian stone busts

La parete della camera da letto vista dal baldacchino. Sulla parete sono dipinti otto versi di una poesia d'amore di Pablo Neruda. La poltroncina in metallo è di Knoll



rotondo, fa pensare ai cavalieri di Camelot. In corridoio, la cuccia del cagnetto è una piccola follia: «L'aveva disegnata Tom Ford per Gucci, ho pensato che potevo fare un regalo al mio cucciolo».

Le tante preziosità e il gusto deciso possono far sembrare Annamaria Furlan un'eccentrica. La sensazione, per la verità, è piuttosto quella di trovarsi di fronte a una persona consapevole di volersi premiare per un grande lavoro compiuto. Fino

«Una piccola Spa posta tra le scale e la terrazza mi rilassa dopo un'intensa giornata di lavoro»
«After a hard day at work I like to relax in the small Spa which is between the stairs and the terrace»

a dieci anni fa, ricorda, persino ottenere un fido in banca le richiedeva enorme impegno. «Il cammino non è mai finito - spiega - ma ora ho il privilegio di poter scegliere con chi voglio lavorare. Questo è un piccolo mondo, ed è importante avere stima l'uno dell'altro». Lo stile dell'energica consulente di real estate è lo stesso sia che tratti con gli amministratori delegati suoi clienti, sia con i dipendenti del Bulgari hotel, che conosce quasi tutti per nome. I suoi clienti, poi, la cercano perché sanno di poter contare su servizio personalizzato, rapidità e discrezione, tre doti rare. Quando un estraneo le chiede di cosa si occupa, lei risponde: «Il mio lavoro è giocare a Monopoli». Come nel celebre gioco da tavolo, sono sempre le stesse proprietà che girano. «L'importante è cedere Vicolo stretto e tenere Parco della Vittoria». Che poi si chiami Montenapoleone, e i soldi non siano finti ma bonifici milionari, non sembra fare troppa differenza. **H**